

ENNEPILIBRI
Investiamo nella lettura
assumendoci il rischio
di impresa

www.ennepilibri.it

In poche righe

Dal mondo dei libri

Giovedì 1 Marzo 2007 - N. 37

Periodico quindicinale di informazione e cultura

a pag. 2 Letture critiche:
«L'albero del
melograno»

a pag. 3 «Cézanne a
Firenze»
fino a luglio

a pag. 4 Dal deserto
a fenomeno
globale

Cinque centri di cultura europea che offrono servizi gratuiti "Culture Factory"

Le cinque "Culture Factory" della Fondazione Eni Enrico Mattei sono centri di cultura europea che offrono servizi gratuiti.

La fondazione mette a disposizione corsi di pc, Internet, di alfabetizzazione informatica in aula ed in modalità e-learning (E-lios), di lingue straniere e di italiano per stranieri, tutti riservati a studenti universitari.

Gli eventi culturali sono invece aperti a tutti.

Inoltre si organizzano incontri per illustrare esperienze professionali originali (Mestieri), per spiegare come viaggiare, studiare e lavorare in Europa (Europa), per avvicinare a letteratura, teatro, pittura (Tutte le lingue dell'arte) ed eventi culturali



che riguardano temi di attualità o di interesse generale (per il 2007: CONFINI. Culture a confronto: oltre i luoghi comuni).

Tante iniziative utili e messe a disposizione della collettività senza



oneri finanziari. Per informazioni:
[/www.feem.culturefactory.it](http://www.feem.culturefactory.it)

Per avere ulteriori informazioni:
E-mail: culturefactory.ge@feem.it
Sede di Genova: telefono 0105774356

Sede di Milano: telefono 0252036977

Sede di Roma: telefono 0657288662

Sede di Torino: telefono 0118395900

Sede di Venezia: telefono 0412711479

A Roma: editori in rete al Tempio di Adriano

L'8 marzo a Roma, presso il Tempio di Adriano, casa romana del World Book Capital nell'anno che vede Roma e Torino Capitali mondiali del Libro, la Camera di Commercio di Roma e il Centro Studi Vivalibri, daranno vita al convegno "Editori in rete. Sfide mutazioni e opportunità nel mondo digitale". Nel novembre scorso, in occasione della presentazione di "Più libri più liberi", Roberto Novelli, Direttore Generale di PROMOROMA Azienda Speciale della Camera di Commercio, aveva annunciato la disponibilità a riservare la sala del Tempio ad eventi relativi al libro e così, in questa occasione, il convegno pone al centro i cambiamenti apportati negli ultimi anni da Internet e dalle tecnologie digitali, che stanno coinvolgendo anche il mondo dell'editoria libraria. Il convegno si prefigge lo scopo di fornire un approccio teorico e pratico alle varie problematiche relative all' "editoria in rete", attraverso gli

interventi di rappresentanti del mondo editoriale, informatico, accademico e istituzionale, e affiancando ad essi una serie di esempi direttamente attinti dalle pratiche più innovative del settore e visualizzati in tempo reale dai partecipanti. Ecco il programma. Alle ore 10 "Sfide e mutazioni: dalla biblioteca del Principe al post copyright", introduzione di Roberto Novelli, Beatrice Magnolfi, sottosegretario di Stato per le Riforme e Innovazioni nella Pubblica amministrazione; Vincenzo Vita, assessore alle Politiche culturali, della Comunicazione e dei Sistemi informativi - Provincia di Roma; Iginò Poggiali, presidente Biblioteche di Roma; Antonio Fantoni, Ezio Tarantino, responsabili Servizio BIDS (Biblioteca Interateneo Digitale della Sapienza), Università degli Studi di Roma; Valerio Eletti, professore associato di Ideazione e Progettazione di prodotti multimediali, Università degli Studi di

Roma La Sapienza; Alfredo Serrai, professore ordinario di Storia delle Biblioteche, Università degli Studi di Roma la Sapienza. Moderatore l'editore Alberto Castelvocchi. I lavori riprenderanno alle 14 con "Opportunità: il motore di ricerca nuovo motore dell'editoria", introduzione di Francesco Mizzau, Vivalibri Centro Studi. Parteciperanno Piero Attanasio dell'AIE, Roberto Caso, professore associato di Diritto privato comparato, Università degli Studi di Trento, Marco Ghezzi, amministratore unico Apogeo, Wim Van der Stelt, vice-president Global Marketing Springer, Riccardo Arcese, direttore vendite Zanichelli, Santiago de la Mora, strategic Partner Manager Google Book Search, Luisa Capelli, amministratore unico Meltemi, Giulio Mozzi, autore, editore e fondatore di Vibrisselibri. Moderatore Eugenio Occorsio de La Repubblica «Affari e Finanza».

F.P.

LETTURE CRITICHE: Una storia vera raccontata da Laura Fabris

«L'albero del melograno»

«Dicono che il melograno sia il frutto della fecondità e che tenerne uno in casa porti bene. Sono tre anni che il mio è lì e mi guarda. Uno non basta me ne servirebbe un intero albero...»

Queste sono le frasi conclusive di questo toccante romanzo di Laura Fabris. Parole nate non da un'opera di fantasia ma dalla vita reale di una coppia, che come tante, non riescono ad avere figli.

«L'albero del melograno» è la storia d'amore di Luca e Alice. Una coppia che per coronare la loro vita felice decide di avere un bambino. Ma le cose non vanno lisce come vorrebbero. Provano per anni «alla vecchia maniera» sopportando i consigli di chi dice loro di rilassarsi e di fare una vacanza, eppure il tanto desiderato erede non arriva. Alla fine si rassegnano a chiedere aiuto alla scienza.

Le cose purtroppo non sono facili come sembrano. Qualche prelievo, un piccolo intervento ed ecco che come per magia, si aspetta un bambino. La verità è che per la coppia ha inizio un vero e proprio calvario, fatto di punture, ormoni, dolore e fallimenti. A tutto questo si aggiunge la legge italiana che non favorisce la fecondazione assistita ma anzi, sembra fatta per ridurre le possibilità e aumentare i disagi; e l'es-

do all'estero diventa quasi l'unica scelta.

Tutto questo raccontato con la simpatia e la dolce ironia di Alice, che vive ansie e dolori sulla propria pelle, che combatte insieme ad altre donne contro tutto quello che non le permette di realizzare il suo grande sogno: diventare mamma.

Accanto a lei, Luca. Il suo innamorato marito che pur non comprendendo appieno ciò che Alice deve affrontare ma anzi dovendo superare lui stesso stressanti prove, le resta accanto ricoprendola di amore e comprensione. Loro sono due fortunati perché molti amori di fronte a tali difficoltà finiscono per perdersi. Alice e Luca stanno ancora provando ad avere un figlio. Il melograno anche se un po' rinsecchito è sempre lì perché la loro speranza non si è spenta.

«L'albero del melograno» è un'opera di Laura Fabris ed è promosso dalla Casa editrice Mammeonline, nella speranza che questa storia vera sia d'aiuto alle donne e alle coppie nella stessa situazione e che offra lo spunto per ricominciare a discutere della legge sulla procreazione assistita.

Sara Stuani

Laura Fabris, *L'Albero del melograno*, Editrice Mammeonline, 2007, pp. 107, euro 10,00

Colonna D'Eroma

E' bandito il premio letterario Colonna D'Eroma, per una cultura di pace, giustizia e solidarietà.

«Ogni Associazione Culturale si prefigge degli scopi; quello della "Scuola Poetica di Struttura Nuova" è ben espresso dall'indicazione che accompagna il Premio Letterario "Colonna d'Eroma": promuovere una cultura di pace, giustizia e solidarietà. Cosa, questa, che ci rende particolarmente lieti di indirne la prima edizione», spiega Gaspare Adamo presidente della Scuola Poetica di Struttura Nuova. La partecipazione al presente concorso è consentita a tutti i poeti e gli scrittori, di qualunque nazionalità, fede e cultura. Ecco alcune indicazioni presenti nel bando. Sono istituite le sezioni: A) Poesia inedita; B) Poesia edita; C) Silloge inedita (10 componimenti fascicolati, con titolo della raccolta e relativo indice); D) Racconti, Favole e Fiabe Inediti (un solo brano, al massimo di 5 cartelle in formato A4 fascicolate). A queste si unisce una sezione speciale (E) di poesia in vernacolo siciliano. Per gli studenti dai 14 ai 18 anni la partecipazione, limitata ad una sola opera, è gratuita. Gli adulti sono invece invitati a versare un contributo per le spese d'organizzazione e gestione del Premio, e potranno partecipare con più opere ad una o più sezioni. Le quote sono fissate in: 5 euro a poesia per le sezioni A, B, E; 10 euro a silloge o brano per le sezioni C, D. La quota va inserita in busta, con annotazione relativa all'importo, in contanti o assegno non trasferibile intestato a Inserauto Filippo. I lavori vanno spediti a: Inserauto Filippo, casella postale 218, c.a.p. 90011 Bagheria centro (PA). L'iscrizione all'Associazione dispensa dalla quota per un'opera a sezione.

Il tema è libero. Per le sezioni A, B, C, e D sono ammesse solo opere in Lingua Italiana o, per gli stranieri, in altra Lingua ma con traduzione italiana; per la sezione speciale (E) verranno considerate solo poesie in Siciliano. Dovranno presentarsi sei copie di cui una sola firmata, con la scheda di partecipazione. Si può liberamente allegare una breve biografia con curriculum artistico dell'autore. I testi presentati non dovranno superare le 5 cartelle, in formato word, carattere Arial 12, interlinea 1. Tutto il materiale dovrà pervenire per posta, all'indirizzo: Premio Letterario "Colonna d'Eroma 2007" c/o Filippo Inserauto, casella postale 218, c.a.p. 90011 Bagheria centro (PA), entro e non oltre il 15 aprile 2007. Per informazioni telefonare al 3290558734 o inviare una mail a poetistrutturisti@email.it.

In poche righe. Dal mondo dei libri

Quindicinale di informazione e cultura

Registrazione Tribunale di Imperia n. 317/05 del 31 maggio 2005

Direttore responsabile: Francesca Paglieri (f.paglieri@alice.it)

Proprietario ed editore: Rinangelo Paglieri

Sede della direzione: Viale Matteotti, 47/A 18100 Imperia

Stampa: Edizioni Ennepilibri. Arti grafiche e fotografiche di R.M. Paglieri

Viale Matteotti, 47/A 18100 Imperia www.ennepilibri.it

e-mail: ennepilibri@tin.it / tel: 0183 660044 / fax: 0183 661126

Progetto grafico e impaginazione: Ennepilibri

Hanno collaborato: Pierluigi Casalino, Gabriella Fanchiotti, Nadia Pazzini, Sara Stuani

Tiratura di questo numero: 800 copie

Distribuzione gratuita

La collaborazione a questo periodico avviene su invito ed è del tutto gratuita e non retribuita, salvo previ accordi scritti.

«Cézanne a Firenze»

In mostra a Palazzo Strozzi dal 2 marzo fino al 29 luglio

A Palazzo Strozzi dal 2 marzo al 29 luglio sarà allestita la mostra "Cézanne a Firenze", dove potranno essere ammirate opere che tornano nella capitale toscana dopo circa un secolo, un tempo infatti presenti nella collezioni custodite nelle case fiorentine di due giovani collezionisti, Egisto Paolo Fabbri e Charles Loeser. Opere oggi provenienti dai più importanti musei del mondo tra cui il Metropolitan Museum of Art di New York, la National Gallery di Londra, il Museo dell'Ermitage di San Pietroburgo, la National Gallery of Art di Washington.

«Egisto Paolo Fabbri aveva acquistato i primi dipinti di Cézanne da Vollard - spiegano gli organizzatori - Nel 1899 scrisse all'artista una lettera, manifestando il desiderio di recarsi ad Aix-en-Provence per conoscerlo. Il pittore rifiutò con la solita ritrosia, che riservava anche ai pochi ammiratori, ma non nascose una sincera meraviglia nell'apprendere che a quella data il giovane collezionista possedeva già sedici suoi quadri. La raccolta Fabbri, nella quale risultavano trentadue dipinti di Cézanne, la maggior parte dei quali di altissima qualità, non ebbe uguali in Europa, e neanche negli Stati Uniti, nei primi decenni del Novecento. Negli stessi anni un altro importante collezionista, Charles Loeser, aveva intuito la grandezza del pittore di Aix. Trasferitosi a Firenze dal 1890, Charles Loeser, incoraggiato da Bernard Berenson, nel 1896 aveva acquistato i primi paesaggi di Cézanne da Vollard. I dipinti, quindici in tutto, affiancavano la sua collezione di preziosi disegni e arte antica. L'interesse suscitato dalla pittura di Cézanne costituì un elemento importante per la realizzazione, nel maggio 1910, nelle sale del Lyceum di Firenze, della Prima mostra italiana dell'Impressionismo».

Oltre ai dipinti di Cézanne si potranno ammirare anche artisti quali Pissarro, Van Gogh e Sargent. Sarà dato spazio inoltre a dipinti e sculture di artisti italiani quali Rosai, Soffici, Muller, Gordigiani, Carena, Ghiglia, oltre agli scultori Libero Andreotti e Medardo Rosso.

Il catalogo della mostra è a cura della casa editrice Electa.

F. Paglieri

Walker Evans. Argento e carbone

«Walker Evans. Argento e carbone» è il titolo della mostra del grande maestro americano della fotografia, che si svolge fino al 25 marzo presso il Museo nazionale Alinari della fotografia. Al centro dell'esposizione gli scatti realizzati tra il 1935 e il 1937 negli Stati del Sud e Centro America, durante la campagna governativa indetta per documentare la difficile situazione economica e sociale delle zone rurali dopo la Grande Depressione e durante il rilancio del New Deal. Oltre 100 foto molto significative e di impatto, capolavori di uno dei maggiori fotoreporter di tutti i tempi, riprodotte in vari media: stampe giclée, fotografie, libri, riviste e documenti. La mostra, promossa dall'Assessorato alle Cultura del Comune di Firenze e dalla Fratelli Alinari Fondazione per la Storia della Fotografia, è curata da John T. Hill e prodotta dalla Martson Hill Edition. Spiegano gli organizzatori: «La Farm Security Administration, agenzia governativa di sostegno ai piccoli agricoltori, incarica Walker Evans di realizzare servizi fotografici a sostegno di questa nuova politica. Le oltre 100 fotografie, riprodotte in vari media, i libri, le riviste e i

documenti esposti al MNAF testimoniano questo lavoro di monitoraggio delle politiche e della situazione economica e sociale delle aree rurali del paese, le condizioni di vita dei contadini dopo la crisi del 1929, le loro case, i loro ambienti di lavoro e studio. Le foto illustrano la realtà dell'epoca, ma non solo. Propongono una visione del tutto personale di Evans, una sua interpretazione ideale in cui i dettagli assumono una grande importanza. Significativa in questo senso la sezione dedicata alle immagini di vetrine, insegne e negozi - Case e cartelloni pubblicitari in Atlanta - che evidenzia il forte contrasto tra il virtuale mondo consumistico e la reale desolazione circostante».

Nell'atrio della biglietteria della Stazione di Santa Maria Novella sono presenti, durante tutto il periodo di apertura della mostra, una selezione di immagini, che, introducono all'esposizione del MNAF.

Orario: 9.30 -19.30; sabato fino alle 23.30, chiuso mercoledì.

Catalogo a cura di John Hill, Martson Hill Editions, Edizione Alinari, 2005.

Francesca Paglieri

OCCHIO ALLA NOTIZIA!

Venerdì 23 marzo 2007 alle ore 21.00, presso l'Auditorium di "Casa Gaetano Toffoli" a Valeggio sul Mincio (Verona), in una serata organizzata dalla locale Amministrazione Comunale denominata "Aperitivo con l'autore", verrà presentato il libro "Fiori di vetro" di Massimo Turrata. Il relatore sarà Luciano Fornari. Massimo Turrata è nato nel 1970 a Peschiera del Garda (VR), dove vive e lavora. Appassionato cultore della Bellezza in tutte le sue forme, scrive in prosa e in versi dal 1990.

Il 28 marzo presso la biblioteca comunale di Bernate Ticino (Milano), che quest'anno celebra 25 anni di attività, sarà presentato il libro "Il carnevale dei misteri" (2006, npl- narrativa noir) di Luciana Benotto.

L'autrice, laureata in Lettere Moderne, è giornalista e insegna Italiano in una scuola superiore. Appassionata di narrativa fantastica e del mistero, ha partecipato a molteplici concorsi letterari ed ha spesso pubblicato i suoi racconti raggiungendo risultati lusinghieri.

CULTURE DAL MONDO: Il significato della danza del ventre

Dal deserto a fenomeno globale

Il periodo classico della danza del ventre cominciò con la cultura dell'harem, quando a partire del Medioevo donne bellissime venivano acquistate al mercato degli schiavi o erano il frutto del bottino di guerra, per essere impiegate nei palazzi di uomini potenti, di ricchi mercanti, di Califfi e Sultani. Si trattava di un variegato popolo femminile nel quale si individuavano donne versate nel ballo e nel canto, ma anche meno fortunate, alle quali venivano affidati lavori domestici.

I padroni dell'harem disponevano che alle più belle e più colte venissero insegnate discipline come danza, canto, strumenti musicali, medicina, astronomia e altre scienze.

Una volta formate, queste donne, oltre a conquistare gli animi con la danza, gareggiavano con gli intellettuali e, in occasione delle interminabili feste che terminavano all'alba, erano vivaci protagoniste, autentici punti di riferimento della vita mondana. Grazie alla loro preparazione riuscirono a conseguire posizioni di vertice, esercitando notevole influenza sui potenti. Fu anche in virtù di questo privilegio che la danza del ventre assunse un ruolo predominante per fama e qualità tecniche. Nei secoli questo tipo di danza divenne comune patrimonio di genti e culture diverse, tanto che si generò un confronto tra le migliori ballerine e tra le scuole, come avviene del resto anche ai giorni nostri.

I viaggiatori occidentali del XIX secolo, ma soprattutto la loro straordinaria preparazione, crearono il mito della superiorità delle ballerine egiziane, che ancora oggi sono considerate le vere maestre di quest'arte, nonostante talvolta

si imponessero nei concorsi donne di provenienza diversa dall'area geografica tradizionale. Le egiziane, celebrate per la loro bellezza, si dividono in due categorie: le "awalim", donne colte, che danzavano solo per le donne, erano molto considerate e dotate di un elevato grado di istruzione ed in grado di suonare strumenti per accompagnare i loro canti improvvisati; le gawazi o zingare, come spesso non correttamente si dice, di origini berbere o beduine dell'Arabia o del Nord Africa, le quali parlavano una lingua segreta, il sim, ed erano donne di grande versatilità, sia nell'abbigliamento, che nel trucco: si esibivano per strada e nei locali, avevano doti di preveggenza, leggendo i fondi di conchiglia, e capacità di animazione nelle

feste e di pratiche mediche, come la circoncisione dei bambini. Queste donne oggi sono individuate nell'Alto Egitto, mentre scuole pubbliche d'arte, finanziate dal governo, sono sorte nel Paese e sono presenti in tutto il mondo arabo ed islamico, anche per eliminare ogni contaminazione di stile, frutto delle frequenti fantasie occidentali.

La conoscenza della danza, favorita dall'industria cinematografica egiziana degli anni 40 e dall'industria hollywoodiana, è tale da aver sedotto il mondo intero, pur nei limiti di una discreta superficialità, legata alla moda e ad un esotismo di maniera. Si rende necessario approfondire il significato autentico del gesto, privandolo di ogni interpretazione volgare o commerciale, per ricondurlo alle fonti del suo millenario messaggio di vita, su cui si potrà ritornare prossimamente.

Per concludere si segnalano alcuni libri, che possono compiutamente informare su questa manifestazione della grazia femminile. Per una seria introduzione si consiglia di G. Endress, "Introduzione al mondo musulmano", che delinea lineamenti e scenari di un'arte così affascinante; interessante, soprattutto per i suoi contenuti sociologici, il libro "L'Harem e l'Occidente" della marocchina Fatima Mernissi. Forse il testo più esaustivo delle semantiche e delle ragioni della danza è il testo "Oltre il velo" di L. Ahmed, mentre sulle motivazioni di un'adeguata comprensione dell'educazione del corpo nello spirito della danza, si consiglia "La danzaterapia" di Macaluso e Zerbeleni.

Lettere da Iwo Jima

Clint Eastwood è autore di "Lettere da Iwo Jima" sulle vicende di Iwo Jima. La pellicola, che ha come protagonista Ken Watanabe, il celebre attore del film "L'ultimo samurai", di Edward Zwick, è stata accolta dai favori della critica e dell'opinione pubblica come se si trattasse di un'opera giapponese sulla guerra: d'altra parte le sequenze sembrano proprio dirette da una mano giapponese. "Il dramma dei soldati giapponesi di fronte alla bandiera americana sembra filmato da un regista nipponico" dice infatti al riguardo il diffuso quotidiano di Tokyo Nippon Keizai. Non solo: questo secondo film del cineasta a stelle e strisce, oltre a riscuotere un largo consenso in Giappone, ha già ricevuto vari riconoscimenti. Paradossalmente "Lettere da Iwo Jima", a differenza del gemello "Flags of Our Fathers", che è stato caratterizzato da uno spirito antimilitarista, finisce per rientrare, suo malgrado, nel filone del rilancio nazionalista in Giappone. Non è un caso che la presentazione di "Lettere da Iwo Jima" sia avvenuta in contemporanea con l'approvazione nel Sol Levante di una nuova legge sull'insegnamento dei valori nazionali, del sentimento civico e dell'amor di patria. E tutto ciò, mentre in un editoriale di commento il giornale Asahi Shimbun, citando Bertold Brecht, ricorda quanto sia infelice un Paese che ha bisogno di eroi. La fatalità della guerra, che non prevede vinti, né vincitori e chiede sempre lo stesso sacrificio di giovani vite, è il tema centrale del lavoro di Eastwood. Apertamente contro corrente con l'attuale, crescente ondata di revanscismo nipponico è la scena in cui una giovane recluta risponde al suo generale, che si complimenta con lui per le sue doti eroiche. Il giovane, riflettendo sull'immane massacro che si svolge davanti ai suoi occhi, esclama: "penso solo alla mia famiglia e non mi sento un buon soldato: sono solo un panettiere!" L'autentico messaggio del film è quello dell'inutilità della guerra. A che serve dunque essere un eroe, quando la morte a Iwo Jima come a Verdun nel 1916 è la vera trionfatrice sulle illusioni degli uomini. I singoli vengono trascinati nel vortice delle ambizioni dei potenti e vivono il dramma di una tragedia più grande di loro.

Nello scorrere delle immagini dei due films di Eastwood affiorano alla mente le sofferenze del protagonista del mio "Il tempo e la memoria", così simile ad un personaggio de "La condizione umana" di André Malraux.

Pierluigi Casalino

Pierluigi Casalino